



KALEDOSCOPI E TELESCOPI

Flavia Matitti

Galileo

Astronomia per immagini



Galileo. Immagini dell'universo dall'antichità al telescopio

Firenze
Palazzo Strozzi
Fino al 30 agosto
Catalogo: Giunti

Attraverso 250 opere tra reperti archeologici, affreschi pompeiani, disegni, dipinti, sculture, codici miniati e strumenti scientifici la rassegna ripercorre la millenaria storia dell'astronomia per celebrare i 400 anni delle rivoluzionarie scoperte di Galileo Galilei.

Antologica

Artisti allo specchio



Speculazioni d'artista. Quattro generazioni allo specchio

Roma
Museo Carlo Bilotti
Fino al 4 ottobre
Catalogo: Cam Editrice

All'origine della civiltà lo specchio è stato l'oggetto rituale e sacro per eccellenza. L'esposizione presenta una selezione di opere di circa 30 artisti che hanno operato «coscientemente» con lo specchio dagli anni Sessanta a oggi: Festa, Pistoletto, Paolini, Kosuth, Buren, tra gli altri.

Alberto Biasi

Un 'padre' cinetico



Alberto Biasi
Kaleidoscope: dalle trame agli assemblaggi

Genova, Palazzo Reale
Fino al 30 settembre
Catalogo: Il Cigno

Ampia antologica dedicata all'artista padovano (classe 1937), uno dei padri del Gruppo Enne, fondamentale corrente dell'arte programmata e cinetica italiana. Fin dagli esordi, negli anni '60, l'artista sperimenta strutture dinamiche basate su infinite possibilità percettive.



Tranquillo Cremona «Primo amore», 1872-4 (Museo di Groninger)

Scapigliatura

a cura di Annie-Paule Quinsac

Milano
Palazzo Reale
Fino al 22 novembre
Catalogo: Marsilio

RENATO BARILLI

MILANO

Una mostra sulla Scapigliatura, al Palazzo Reale di Milano, si inserisce utilmente in una strategia generale volta a far riguadagnare posizioni alla nostra arte del secondo Ottocento, riducendo, se possibile, le distanze rispetto al fenomeno dell'Impressionismo francese, che una certa tradizione un po' ossificata tende a considerare come unico nel suo genere. Accanto al fenomeno tipicamente lombardo della Scapigliatura, beneficiano di questa risalita nei consensi, ovviamente, anche l'episodio pur sempre stimato dei Macchiaioli toscani, oltre alle punte di altre scuole regionali, presenti a Napoli, a Venezia, in Piemonte. La mostra in questione, curata da una valente specialista, procede sicura nelle premesse e nel corpo principale di quel movimento, mentre forse perde colpi nelle fasi finali. All'inizio di tutto è giusto porre il Piccio, attivo nella prima metà del secolo, nel suo ruolo di buon erede del sensibilibismo e dello sfumato leonardesco, da trasmettere ai successori. Poi vengono due validissimi artisti, Federico Faruffini e Filippo Carcano, che però scapigliati non furono affatto, ma anzi limpidi, nitidi costruttori di immagini. E finalmente il duo centrale, i Dioscuri della Scapigliatura, Tranquillo Cremona (1837-1878) e Daniele Ranzoni (1843-1889), qui esemplificati quasi al completo delle

loro opere nelle rispettive parti, che vedevano il primo dei due, Cremona, andare all'attacco baldanzosamente, non avendo paura di affrontare temi di un romanticismo smaccato, il bacio, gli amplessi, le estasi amorose, ma ottimamente sostenuti da un pittoricismo tumultuoso, schiumoso, come una ribalda onda marina che si gonfia prima di rompersi in un merletto di schiume. Spettava invece al suo alter ego, il Ranzoni, il compito di essere più pacato, più misurato, ma godendo di riflesso dei tumulti messi in atto dal compagno di via.

TROPPI MINORIE

La mostra ha il merito di far luce su un terzo protagonista, Giuseppe Grandi (1843-1894) in cui il tumultuare dell'onda procellosa tipico di Cremona prende consistenza nella materia scultorea, dal gesso dei bozzetti al marmo o al bronzo delle opere rifinite, ed è miracoloso appunto constatare come, nel passaggio dalla pittura alla plastica, il Grandi non perda impeto, e anzi lo trasmetta integro ai due suoi eredi, Medardo Rosso e Leonardo Bistolfi. Forse si sarebbe dovuto trovare un posto più ragguardevole per un quarto protagonista del sodalizio, Mosé Bianchi (1840-1904), paesaggista principe di quella situazione, con un'acuminata sensibilità nel cogliere i colori e perfino le temperature delle varie stagioni. Ma in seguito la mostra ha il torto di essere troppo ricettiva verso una schiera di minori, che nascono in genere oltre la data attorno al 1840, la sola lecita a chi sfida davvero gli Impressionisti francesi sul loro terreno. Purtroppo i Luigi Conconi, Emilio Gola, Leonardo Bazzaro, e tanti altri ancora, abbassano il livello, come del resto succede anche con i post-macchiaioli toscani. ●

“
**IN
PRINCIPIO
ERA
IL PICCIO**

I pittori della della Scapigliatura
dai caposcuola ai tanti, troppi minori
in una mostra a Milano